GIALLO A ROMA. Si scava alla ricerca di corpi. Trovate delle ossa: umane o animali?

Un paio di mutandine rosse nel campo degli orrori

Un vigile mentre scava nel cortile della baracca di via Demetriade a Roma — Bianchi / Ansa

I parenti di Luigina e Valentina hanno riconosciuto in casa Gargiulo dei loro gioielli. Trovate delle mutandine e delle calze, seppellite ma non nello stesso punto delle ossa nell'aia della casupola. E gli scavi proseguono. Ma si attende la perizia che dovrà stabilire se sono ossa animali o umane. Ed entro oggi il gip deve decidere se convalidare il fermo di padre e figlio Gargiulo per omicidio e occultamento di nonna e nipote e di Luca Amorese

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA. Le ultime cose che hanno trovato sotto terra sono delle mutandine rosse da bimba rotte da un lato e un paio di collant. Non erano nello stesso posto in cui erano sepolte le piccole ossa di cui ieri hanno trovato altri trenta frammenti. E che sembrano ossa animali. Ma sarà ora la perizia a stabilirlo. Scavavano ieri i vigili del fuoco e gli uomini del genio militare. Sotto gli occhi dei carabinieri continuavano a scavare nel piccolo perimetro intorno alla casupola semidiroccata di via Demetriade, al Quadraro, tra vecchie poltrone sfondate e reti arrugginite. Quella casa della periferia romana dove abitavano padre e figlio ingannevolmente Elvino e Mario Gargiulo, con precedenti per pedofilia, formati dai carabinieri con il sospetto di omicidio e occultamento dei corpi di Luigina Giumento che oggi avrebbe 60 anni, sua nipote Valentina Paladini che ne avrebbe 14 e Luca Amorese che ne avrebbe 15, scomparse le prime due dal '91, mentre Luca sparì un anno fa. E in quella casa piena di stracci, cassette porno, oggettini d'oro andavano i ragazzi. E ci sono testimonianze che parlano di manchette a trenta, ventimila lire. Mentre già l'altra sera e di nuovo ieri i parenti di Luigina Giumento hanno riconosciuto una serie di suoi oggetti che erano lì: sedie coperte, ma anche due paia di orecchini della nonna e della nipote, un anellino sempre della piccola e dell'anguriera. Oggi gli scavi proseguiranno, intanto il gip dovrà decidere se convalidare il fermo dei Gargiulo.

Di Elvino Gargiulo si sospettava dall'epoca della scomparsa di Luca perché lì era stato trovato il suo motorino. Ma non era emerso nulla. Invece poi un ragazzo parlò: «Ho portato io Luca dal vecchio a fare marchette. E lui Gargiulo ha ammesso di essersi stato col ragazzo, ma ha negato di averlo ucciso. Poi ha parlato il figlio: «Io ho ucciso la vecchia. Lui andava con la piccola, io con la vecchia. E la piccola l'ha uccisa lui, ma è stato un incidente». Ed infine ci sono le intercettazioni fatte nelle ultime settimane. In quelle ambientali sembra che spesso Elvino Gargiulo ripetesse il nome di Luca, aggiungendo: «Hai a caccia la terra».

Un intera giornata di ricerche ed il tramonto arriva senza certezze. *Mentre si scava, vengono portati i* genitori di Valentina, poi quelli di Luca. Per vedere se ci sono oggetti dei figli. Intanto i vicini raccontano. Strani particolari. Ed un ritratto di Mario, il figlio, quasi univoco: un ragazzo «debole di mente». Il proprietario di un officina pochi metri dalla casa racconta: «Andava a prendere l'acqua col carretto. Si veniva al bar con le taniche, alla fontanella. Non hanno l'acqua. La bici finché c'erano i figli esterni la procidevano da lì».

Via Demetriade è dintorni, una delle tante «pieghe» di una Roma sotterranea che sbucano improvvise tra le grandi arterie e i palazzi moderni. All'ombra degli antichi archi dell'acquedotto Felice, tra o quattro tra rimesse e officine qualche casa, una enorme fungaia. Il proprietario conosceva Mario, che ogni tanto andava a dare una mano: «Era un fantastico, un sognatore. Diceva che aveva case, ville. Da un po' diceva che non stava più col padre, che viveva da una signora a Centocelle. Comunque fatemi pre*cisare che sotto quella casa* da qui, le gallerie non ci arrivano. L'hanno detto in tv, ma è sbagliato. Ho mostrato le piantine al giudice. Qui c'erano delle cave di pozzolana, fatte nel secolo scorso. Poi mio padre ci ha messo i funghi. Sono a 15 metri di profondità e sopra è tutta pietra dura, tipo tufo». Dario, un giovane, conosce Mario da anni: «Ma poi – precisa – abbiamo litigato. Voleva farmi comprare per forza delle cassette porno, io non volevo. Comunque, sono gente strana. Il padre non lo vedevo uscire. Era il figlio che andava in giro a raccattare vestiti usati e roba vecchia». Francesco, un pensionato, invece con Elvino ci lavorava: «Svuotavamo cantine insieme. Da lui ci andavo spesso. Ho anche conosciuto Luigina e la nipote. Lei era alcolizzata, bastava che bevesse un bicchiere e cominciava a fare la scema. Mario era tanto affezionato alla piccola. Quando non le ho più viste, ho chiesto. E Mario mi ha detto che erano in Sicilia».

Parla ancora il proprietario dell'officina: «Io ho visto tante volte una signora bionda, ben vestita, di stima. Entrava e usciva spesso, come se avesse degli appuntamenti, mi spiego? Credevo fosse la moglie, infatti mi dicevo guarda come tiene male figlio e marito, lei così ben vestita. Era il '90, '91. Il figlio poi è sparito. Da tempo. Due settimane fa, improvvisamente l'ho rivisto. Con un bellissimo impermeabile, una valigetta ventiquattrore. Ho pensato vedi per fortuna che l'ha fatta a sistemarsi, stando lontano dal padre. Ha testimoniato? Accusa se stesso e il padre? Ma non è un tipo affidabile, era strano, intimorito, il suo piccolo handicap trapelava».

Luca Amorese — foto Il Messaggero

Il vecchio Quadraro, quartiere tra sogni di riscatto ed emarginazione

Un pezzo di città fra la ferrovia Roma-Napoli e l'aeroporto di Centocelle. Il Quadraro nasce negli anni '30. Un agglomerato di casette a uno o a due piani tirate su da artigiani e operai espulsi dalle smanie dell'impero dal centro storico e poi abbandonato al proprio destino di speculazione selvaggia dai «padroni» del dopoguerra. I primi abitanti sono gli immigrati dalla Puglia, dalle Marche, dall'Abruzzo. Tutti o quasi ex braccianti che si trasformano in operai dell'edilizia, costretti a vivere al margine estremo della città, quasi in aperta campagna tra prati e acquitrini. E subito il Quadraro diventa un punto di resistenza al fascismo. La presenza antifascista fa della borgata una cittadella democratica (756 deportati in Germania). Poi arriva la speculazione privata che negli anni '50 e '60 stringe il Quadraro in una morsa, investendo l'Appia a nord e Cinecittà a sud. Il piano regolatore del '62 prevede la sua cancellazione stabilendo il passaggio di un asse attrezzato, a scorrimento veloce, con svincoli a quadrifoglio, proprio al centro dell'abitato. Viene bloccato con manifestazioni, delegazioni, petizioni. Gli anni '70 sono quelli della nascita del Comitato di quartiere e dopo il '76 si instaurano i primi rapporti con la Giunta di sinistra capitolina. Si pensa al risanamento. Si abbattono e sgomberano alloggi malsani. Il sindaco Petroselli si impegna moltissimo.

DALLA PRIMA PAGINA

Il piccolo «Pelè»

di un padre che si arrangia come può. Il suo motorino è stato ritrovato pochi giorni dopo la scomparsa a casa di Gargiulo, un anziano pedofilo con un figlio di 40 anni che non ci sta tanto con la testa.

Ma chi è Gargiulo? In fondo lo conoscevamo già. Di Gargiulo «Chi l'ha visto?» si era occupato nel '91 quando erano scomparse Valentina e sua nonna. Anche loro erano state viste per l'ultima volta proprio nella catapecchia di via Demetriade. Perché dopo qualche tempo le indagini ufficiali sono state sospese? E adesso quale terribile fine hanno fatto? Perché solo ora si scava nel giardino e tra i detriti del figlio di Gargiulo? Perché doveva scomparire anche Luca, risucchiato nello stesso giro torbido?

Forse Luca Amorese, chiamato affettuosamente Pelè, poteva salvarsi. Laggiù al Quadraro qualcuno lo amava, i suoi compagni di calcio. Ma non ce l'ha fatta con queste sole forze a non perdersi. Il crimine bisogna prevenirlo, bisogna fermare i possibili carnefici. Non è un utopia, in realtà ci sono segnali che si possono cogliere, e non vengono colti.

Il disagio sociale o psichico in Italia sembra non esistere se non quando accadono tragedie come queste. Brigida Stevanin, Gargiulo e l'elenco non finisce qui. È difficile accettare che alla periferia di una bella città come Roma una bambina di nome Valentina abbia subito violenze disgustose che non sono meno turpi dell'omicidio. Mi chiedo in questa società frantumata che cosa possono fare e non fanno tutti insieme gli inquirenti, le forze dell'ordine, gli assessorati all'assistenza, gli ospedali psichiatrici, la scuola, i quartieri per creare ovunque un ambiente non pericoloso e non putrido. Dove è finito il senso della nostra vita in comune? Quell'attenzione spavalda a tutto che ci faceva sostenere che «il privato è pubblico»? È tutto da buttare, della sensibilità di allora ai problemi sociali? O dobbiamo pensare solo al Natale (oddio, non so proprio che cosa regalare!).

Scomparse, delitti, lupare bianche: il maggior pericolo è l'indifferenza per questi e per altri fatti che gridano giustizia. L'altra settimana un bambino di 8 anni, Giuseppe, è morto a Moltetta, bruciato dalla candela. I fili della luce erano stati tagliati perché i genitori non avevano pagato la bolletta. Che cosa c'è di strano? Niente, naturalmente.

[Giovanna Milella]

Parla la madre del ragazzino scomparso: «Frequentava Gargiulo»

«Il vecchio sa cosa è successo a Luca»

Parlano Rosa e Vincenzo Amorese, i genitori di Luca. Entrambi accusano Elvino Gargiulo e sono convinti che sia stato lui a far sparire il ragazzo. «Deve dire che cosa ne ha fatto». A casa sua andavano anche altri ragazzi». Rosa: «È venuto di fronte a casa mia con il camoncino, cinque mesi fa, mi ha visto ed è scappato». Vincenzo: «Non è vero che Luca gli ha venduto la vespina per 200mila lire. Ce l'aveva solo da cinque mesi e ne era geloso».

LUANA BENINI

■ ROMA. Dietro il cancelletto scardinato che si affaccia su un cumulo umido spunta il cane Poker, un bastardino incatenato. E da una porta laterale esce Rosa, la mamma di Luca Amorese. Ha quarant'anni, la pelle olivastra delle capoverdiane, gli occhi che parlano di rassegnazione e di sconfitta, stretta in una vecchia vestaglia. Aveva 17 anni quando, appena arrivata in Italia, conobbe Vincenzo in una sala da ballo. 23 anni passati insieme, tre figli: Luca che oggi avrebbe 15 anni, Anna e Nunzia di 11 e 14 anni e fanno i maestri. Sempre in quella casa, il Quadraro, una sola stanza scalcinata. In fondo il letto matrimoniale, dove quando c'era anche Luca dormivano in tre; un armadietto che nasconde un letto singolo, dove dormono le due ragazzine. L'armadio, il tavolino, il lavandino e i fornelli. Sopra un cassettone, ingombro di panni, c'è la foto di Luca abbracciato ad un Babbo Natale di peluche. Attaccati al muro due rosari.

Nostalgia del suo paese d'origine?

Ci sono stata due mesi fa. Ho pagato il biglietto una sorella. Non abbiamo difficoltà, e con anche quando abbiamo pagato l'affitto (duemila lire, non ci resta molto). Ma mio marito fa il facchino, non ci lavora, ci è poco.

Elvino e Mario Gargiulo sono stati arrestati. Cosa pensa di tutta la vicenda?

Penso male. Ho saputo che Luca frequentava il vecchio Gargiulo, dai suoi amici della squadra di calcio, dopo che è scomparso. Non avevo mai conosciuto quel uomo prima. Sei mesi fa però è venuto qui con il suo camoncino. Aveva il cappellino, mi sembra. Lo ho affacciato al cancello e quando ci ha visto è scappato via come un diavolo. Ho chiesto dove sta Luca, cosa gli ha fatto. Due settimane fa il magistrato ci ha interrogato: ma io non mi ricordo. Voglio che gli dicessero dove sta il ragazzino. Magari lo sapessimo, ma qualcosa sa.

Ci racconti del giorno che Luca è scomparso

Era domenica. La mattina aveva giocato al pallone. Era tornato a casa all'una. Aveva mangiato, aveva aiutato la sorella Anna a fare i compiti e poi era uscito con la vespina. Francesco, il figlio di mia sorella, gli aveva dato 5000 lire per la benzina. Era contento e allegro. Poi se n'è andato. I suoi amici dicono che è andato dal vecchio. Dopo due giorni è arrivata per posta la lettera in cui diceva che stava con una persona che gli voleva bene. Ma la calligrafia non era la sua. Solo la firma era sua. Mio marito la portò ai carabinieri.

Lei sapeva che suo figlio andava spesso a casa del vecchio?

No. Dopo l'estate scomparsa ho saputo che non andava a scuola da 15 giorni. Usciva con la cartella la mattina, poi tornava a casa a pranzo. Sicuramente andava da questo vecchio. Ma so che con lui andavano anche altri ragazzi della squadra. Lo chiamavano «nonno». Lo andavano a trovare, lo spostavano prendere l'acqua perché lui non ci sa non ce l'aveva. E poi chissà. E quello gli dava i pochi lunghata di lire, mi ha detto. Ma Luca non ha mai portato a casa

Angelo De Niccolò, un dirigente della squadra di calcio «Roma Tuscolano», dice che negli ultimi tempi Luca era strano, disinteressato anche al calcio e al provino che doveva fare con una società di serie B, che aveva soldi per le mani.

No, non ci ambiva. Io non mi sono accorto di nulla. Mi ha detto di vendere mille lire. Gargiulo ha detto che lo aveva visto salire su una macchina lussuosa. Io non ci credo. Ha detto anche che Luca gli aveva venduto il motorino prima a 300mila lire, poi a 250mila e poi a 200mila. Ma Luca era geloso del motorino, non ci faceva salire nemmeno il padre.

Il racconto del padre

Torna a casa Vincenzo Amorese: Jeans, scarpe da ginnastica, giubbotto verde, una testa di capelli ricciolati. «Solo il vecchio sa dov'è Luca. Penso che l'ha ammazzato, gli ha dato una bastonata. Io Gargiulo lo conoscevo di vista, lo incontravo al bar. La sera che Luca sparì un ragazzo mi disse dove abitava e io andai a lui a cercare Luca. Non mi fece entrare. Mi disse che erano giorni che non lo vedeva. Quando i carabinieri trovarono la vespa di Luca, ci sia sia lui disse che il ragazzo gli l'aveva venduta e la mise in guardia. Non poteva essere vero, quella vespa l'avevo pagata un milione e 400mila lire e Luca ce l'aveva solo da 5 mesi. Poi non sono più andato a cercarlo. I carabinieri me l'hanno proibito.

La mamma del ragazzo scomparso — Massimo Zampetti / Blow Up